

emerge la terza edizione completa e critica delle sue opere per i tipi dell'Accademia jugoslava di Zagabria e per cura del prof. Körbler e, in seguito alla sua morte, del prof. Rešetar <sup>(1)</sup>. Ottimi il suo «apparato» introduttivo e il testo, discutibile quell'aggiunta in Appendice della versione di due canti della «Gerusalemme liberata» che ancora non si sa chi l'abbia «fatta», deplorabile la mancanza di una rassegna bibliografica <sup>(2)</sup>.

Assieme a questa edizione emerge una miscellanea, sulla quale appunto vogliamo fermare la nostra attenzione. E' il «Gunduličev Zbornik» che la Società letteraria di Zagabria «Matica Hrvatska» ha affidato alla redazione del Dott. Blaž Jurišić <sup>(3)</sup>. La riteniamo degna di speciale menzione perchè per la varietà di argomenti che tratta e per il numero di collaboratori che intorno a sè raccoglie, non solo si eleva al di sopra dei soliti saggi monografici, ma rispecchia in modo interessante vari orientamenti dell'odierna cultura letteraria dei Serbo-Croati. In altre parole si tratta di un omogeneo ma variopinto contributo gondoliano in genere e di un eterogeneo documento di cultura letteraria in particolare.

Osserviamola per tanto dal primo punto di vista.

Non seguendo il sistema saltuario o il disordine ideologico e metodologico della miscellanea che senza pompa e pose scientifiche distribul probabilmente i contributi man mano che arrivavano alla redazione, noteremo anzi tutto alcuni articoli che, quasi estranei all'argomento centrale, possono passare per introduzione storica al successivo quadro letterario e possono fungere tanto da «pezzo iniziale» di rassegne che incominciano «ab ovo», quanto possono essere stati ispirati da un positivismo tainiano intento a cogliere nel «milieu» il «segreto» della creazione artistica.

E' così che F. Lukas spiega «perchè Ragusa è stata grande» (Zašto je Dubrovnik bio velik» pag. 13-27). Si tratta di spiegare la «grandezza» di uno «statello» (si notino i termini estremi dell'antitesi) che non superò mai la superficie di 2.500 km<sup>2</sup> e la popolazione di 60 000 abitanti, si tratta cioè di spiegare come il fattore razziale, spirituale abbia reagito al fattore geografico, materiale. Si affaccia quindi anzi tutto il «momento geopolitico», il quale con le sue «leggi» ha fatto di Ragusa una felice sintesi mediterranea di vari sistemi oro-idrografici e politici che si rispecchiano simbolicamente nel binomio Ragusa (romanità-mediterranea) - Dubrovnik (slavismo-continentale). Segue per importanza il «momento» etnico che è quasi conseguenza logica del fattore geografico; esso ha favorito quell'incrocio di razze, da cui è sorto il dinamismo o vitalismo raguseo; sua prima fase il nucleo originario greco-latino, determinante la successiva sovrapposizione slava: ma mentre si parla a lungo di questa e si mette in evidenza la sua fisionomia croata, non serba, si ignora la «vitale» sopravvivenza dell'elemento italiano sia quale evoluzione naturale del precedente elemento romano, sia quale nuovo e continuo afflusso di espansione (per le vie del mare). Il mordente però di tutti questi «momenti» o fattori è stata l'azione della civiltà che ha determinato e forma di governo e ritmo di vita, maneggio d'armi e imprese di commercio, desiderio di conquista e rispetto del possesso altrui, energia e clemenza, senso del Bello e coscienza del Buono. La storia che rispecchia tutto questo potenziamento di elementi eterogenei, non è però semplice documentazione,

<sup>(1)</sup> «Stari pisci hrvatski», IX: Djela Giva Frana Gunduliča, III ed. Zagabria, 1938.

<sup>(2)</sup> Si cfr. una tale rassegna nel II v., II ed., della stessa collana, 1937.

<sup>(3)</sup> «Gunduličev Zbornik» o 350-godišnjici rođenja i 300-godišnjici smrti, Zagabria, Matice Hrvatska, 1938, pagg. 132 in 8<sup>o</sup> gr., s. p.